Anno 54 - Numero 65

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 17 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

In attesa delle decisioni sulla questione dell'Adriatico

Le sorprendenti vicende di Monaco

Il Consiglio dei Quattro ha risolto la questione dello Schleswig

PARIGI, 15. — **Il Consiglio dei Quattro capi di Governo ha tenuto oggi una breve seduta. Balfour sostituiva Lloyd George.**

I Quattro hanno risolto definitivamente la questione dello Schleswig Holstein. In conformità alle conclusioni della Commissione territoriale danese, lo Schleswig, annesso alla Germania, dovrà decidere, mediante un plebiscito, delle sue sorti avvenire. Saranno prese disposizioni per assicurare l'imparzialità della consultazione popolare.

I quattro hanno poi redatto una lista dei problemi che rimangono da risolvere per giungere alla conclusione dei preliminari di pace.

I cinque ministri degli affari esteri di Francia, Giappone, Inghilterra, Italia e Stati Uniti, hanno tenuto una riunione nella quale hanno studiato la la questione di sapere se spetterà ai tedeschi od agli alleati l'onere delle spese per l'occupazione della riva destra del Reno. Essi hanno deciso di rinviare la questione.

I delegati tedeschi saranno il giorno 25 a Versailles

L'invito ai plenipotenziari tedeschi di recarsi a Versailles non è ancora avvenuto ufficialmente. Esso sarà fatto forse domani per il tramite del generale Nudant, presidente della Commissione per l'armistizio, il quale trasmetterà l'invito ai plenipotenziari tedeschi con cui si trova in rapporto, pregandoli d'informare ufficialmente i loro colleghi del governo. E' probabile che prima di far conoscere le condizioni tedesche, tali condizioni saranno sottoposte agli Stati direttamente interessati ed a tutti quelli che ruppero le relazioni con la Germania. Si considera, a questo scopo, l'eventualità di una seduta plenaria segreta. I rappresentanti tedeschi arriveranno a Versailles il 25 corrente sera. E' possibile che i colloqui comincino dopo uno o due giorni. I tedeschi avranno il diritto di inviare un loro emissario presso il loro governo, per fargli portare il testo esatto delle condizioni.

I preliminari saranno firmati il 15 maggio

Siccome il viaggio fra Versailles e Berlino richiederà, tra l'andata ed il ritorno, otto giorni, vi è da supporre, se viene accordato un termine di otto giorni ai tedeschi prima dello scambio delle firme, che quest'ultima formalità abbia luogo prima del 15 maggio.

Le truppe polacche attraversano la Germania

PARIGI, 15. — Il «Temps» dice che il generale Haller partirà stasera da Parigi e raggiungerà a Magonza il primo scaglione di truppe polacche che si recano a Varsavia attraverso la Germania.

Il Belgio e l'Olanda mandano un rappresentante a Parigi

L'AJA, 16. — Un comunicato ufficioso dice:

Giornali esteri dichiarano che l'Olanda non inviò un rappresentante alla Conferenza della pace a Parigi per addivenire ad un accordo relativamente alla revisione della convenzione del 1839. Tale affermazione si basa sopra un malinteso. Il ministro degli affari esteri rispondendo ad un invito ricevuto fece sapere che il governo olandese era pronto a far conoscere a Parigi il suo punto di vista circa la revisione delle convenzioni; tuttavia non essendo stata fissata alcuna data dei negoziati, non si può affermare che vi siano ritardi nell'invio dei rappresentanti.

BRUXELLES, 15. — Il ministro delle colonie partirà giovedì per Parigi per trattare varie questioni relative al Congo.

BRUXELLES, 16. — Il sindaco Max è partito per Parigi per intrattenersi con la delegazione belga circa la riparazione dei danni subiti dalle amministrazioni comunali.

Un discendente di Confucio delegato del Kiao Ciao

PARIGI, 15. — Si ha da Pechino: Botsiangko, discendente di Confucio e Tsong-han, notabile del paese, sono stati eletti rappresentanti dello Sciantung presso i governi europei, per presentare i voti dello Scian-tung circa le rivendicazioni sulla concessione di Kiao-Ciao e sulle concessioni ferroviarie e minerarie. Essi si sono imbarcati per l'Europa il 7 corr.

I francesi per le nostre rivendicazioni

PARIGI, 15. — Il generale Fonville in un articolo, circa le rivendicazioni italiane dell'Adriatico, scrive:

«Il dominio dell'Adriatico è una questione vitale per l'Italia come il Reno per la Francia, Danzica per la Polonia e le esigenze dell'Italia sono rivendicazioni legittime.

Dopo aver dimostrato che la popolazione di Fiume s'è pronunciata per l'unione all'Italia e che il suo appello ha avuto una eco nell'Italia intera, Fonville conclude:

«Stiamo in guardia: sarebbe pericoloso scherzare con un tale sentimento. Gli interessi italiani e quelli iugo-slavi sono opposti. Riteniamo che quelli italiani debbano avere la precedenza, si intende con tutti i temperamenti possibili per gli altri, poichè, infine, se i serbi combatterono con noi, non possiamo dimenticare che i croati furono gli avversari più risoluti dell'Italia, i soldati più fedeli dell'imperatore d'Austria. Fra gli alleati di ieri che fecero le loro prove al nostro fianco sulle Alpi e sul Piave e che la preoccupazione della comune difesa contro il germanismo manterrà uniti a noi e gli alleati di domani che appena si svegliano all'unità nazionale, possiamo noi titubare? Ciò che il cuore ci consiglia ce lo ordina anche la ragione. Per la stabilità della pace, la Francia deve andare al Reno, l'Italia deve essere sull'Adriatico. Questa tesi che per noi latini è l'evidenza stessa, finirà per prevalere? Una tale domanda dovrebbe essere inutile. Tuttavia bisogna farla. A che cosa è divenuto quel magnifico slancio di fede con cui furono sollevati i nostri cuori all'indomani della vittoria?».

PARIGI, 15. — La «Libertè» dice o piuttosto ripete che l'opinione pubblica francese appoggia le rivendicazioni adriatiche dell'Italia esposte dal presidente del Consiglio on. Orlando, con le stesse simpatie che accordò al Re del Belgio. Aggiunge che la sicurezza dell'Europa occidentale e latina, per quanto riguarda la minaccia germanica, dipende dal fronte adriatico come dal fronte del nord. Il giornale soggiunge: «Dovremo essere alleati per necessità, se non lo fossimo per mutuo interesse di razza e di cuore».

La «Libertè» parlando di Fiume, dice che se questa città non è compresa del patto di Londra. La Libertè» conchè in quell'epoca l'Italia voleva favorire la Russia slavofila. Ma poi la defezione russa causò immensi e nuovi sacrifici all'Italia. E' dunque il sangue italiano che legittima la revisione del patot di Londra. La «Libertè» conclude che se non bastassero agli jugoslavi le franchigie del porto di Fiume, il litorale dalmata, offre loro altri porti. Ma occorre che Fiume, questa porta della Germania sul Mediterraneo, sia chiusa ai tedeschi.

La gravità della situazione finanziaria in Francia

PARIGI, 15. — La Commissione del bilancio della Camera ha approvato all'unanimità ed inviato a Clemenceau una mozione con la quale, dopo aver rilevato che l'onere annuo della Francia non sarà ormai inferiore a 22 miliardi, comprese le pensioni alle vedove, ai mutilati ed alle vittime civili della guerra, ed alle riparazioni dei danni, la commissione richiama l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione e considera essere elementare giustizia reclamare dal nemico l'integrale rimborso di tutti i danni ed oneri di guerra, con precedenza per la riparazione dei danni, e assicurarne il pagamento secondo le capacità attuali e le possibilità future della Germania e dei suoi alleati, esigendo garanzie effettive e pegni per pagamento del debito.

\+ * +

I parlamentari che inviarono l'ordine del giorno a Orlando per le rivendicazioni nazionali

ROMA, 16. — L'ordine del giorno approvato ieri dalla adunanza dei senatori e deputati ed inviato all'on. Orlando, è stato firmato dai seguenti on. senatori e deputati:

On. Senatori: Ameglio, Amero d'Aste, Annaratone;

Bava Beccaris, Benza, Bettoni, Brandolin, Bianchi;

Caneva, Calabria, Cassis, Cencelli, Carissimo, Colombo, Corsi, Conti, Cavasola, Casalini;

D'Alife, de Cupis, Dall'Olio Alberto, De Sessa, di Prampero, de Novellis, di Brazzà, Diena, Dorigo;

Francica Nava, Fano, Ferraris Maggiorino, Fracassi, Frascara, Filomusi;

Gavazzi, Greppi Giuseppe Emanuele, Giunti, Guiccioli, Giusti, del Giardino, Gualterio, Giardino, Guidi, Giordano Apostoli, Gallina;

Inghilleri;

Lucca, Lanciani, Leonardi Cattolica, Lustig, Levi Ulderico;

Mangiagalli, Mazza, Mazziotti, Marchiafava, Masier, Malaspina, Maragliano, Malvano, Massarucci, Morandi;

Podestà, Presbitero, Polacco, Ponti, Pirelli, Piaggio, Palumbo, Petrella, Placido, Pasolini, Pozzo Marco;

Quarta;

Rossi Giovanni, Renardi, Ridolo, Salmoiraghi, Niccolini, Sili, Schupfer, Scaramella, Scialoia, Sonnino Giorgio, San Martino, Soulier, Scalini, Spirito;

Tami, Torrigiani Luigi, Tittoni Tomaso, Tittoni Romolo, Trabia, Vivaroni, Tecchio, Terranova.

Viganò, Valli, Wollemborg, Zuppelli, Zipel;

On. deputati: Abruzzese, Abisso, Adinolfi, Aguglia, Alessio, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Auteri;

Beretta, Baccelli, Baslini, Bellati, Belotti, Bertarelli, Berti, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenza, Bianchini, Borromeo d'Adda, Boselli, Bovetti, Bruno di Belmonte.

Camerini, Canevari, Cao Pinna, Calisse, Callaini; Camagna, Camera, Capaldo, Capitanio, Caporali, Carboni, Casciani, Cassin, Cassutto, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Chiaradia, Chimienti, Ciacci, Cicarelli, Ciccarone, Cimorelli, Ciriani, Corniani, Corsini, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Cucca;

Daneo, De Amicis Mansueto, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Dentice, D'Accadia, De Ruggeri, di Caporiacco, di Frasso Dentice, di Giorgio, di Mirafiori, di Saluzzo, di Sant'Onofrio, di Scalea, Dore, Drago;

Facchinetti, Faelli, Falconi, Faletti, Faustini, Federzoni, Fornari;

Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Giacobone, Giovanelli Alberto, Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi;

Hierschell;

Jole;

Labriola, La Pegna, La Russa, La Via, Libertini Gesualdo, Loreo, Libertini Pasquale, Lo Presti, Lucchini, Luciani, Luzzatti.

Manfredi, Manna, Marcello, Marchesano, Martini, Masciantonio, Materi, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Medici, Miari, Milano, Mirabelli, Molina, Mondello, Monti Guarnieri, Morando, Morelli Gualtierotti, Morisano, Morpurgo, Mosca Gaetano;

Nava Cesare, Negrotto, Nofri, Nuvoloni;

Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Palastrelli, Panzini, Pantano, Patrizi, Pavia, Peano, Petrillo, Piccirilli, Pietravalle;

Raimondo, Raineri, Rava, Rattone, Regis, Rellini, Rispoli, Rissetti, Roi, Romeo delle Torrazze, Rossi Luigi, Ruspoli;

Sacchi, Salterio, Sanarelli, San Just di Teluada, Sarocchi, Schanzer, Sighieri, Sioli-Legnani, Sipari, Soderini, Sormani, Suardi;

Taverna, Tedesco, Teodoli, Tortorici, Toscanelli;

Valenzani, Verzillo, Valvassori-Peroni, Vinai, Visocchi.

\+ * +

A Monaco fu ristabilito il governo dei consigli non quello legale di Hoffmann

BASILEA, 15. — Si ha da Augusta (Augsburg):

Da martedì all'una del pomeriggio le comunicazioni telefoniche dirette sono state ristabilite fra Augusta e Monaco.

Monaco si trova di nuovo in potere dei comunisti. Tutte le imprese e le case di commercio sono chiuse. I giornali non si pubblicano. Martedì è stato pubblicato un foglio di informazioni dei Consigli di Monaco, che hanno deciso, nella loro assemblea dei 12 aprile di considerare come non più esistenti il Consiglio centrale rivoluzionario provvisorio e qualsiasi potere legislativo ed esecutivo. La repubblica dei consigli di Baviera è affidata ad un Comitato d'azione di quindici membri.

I soldati czechi passano la frontiera

VARSAVIA, 15. — Il «Currier Poznany» ricev da Cracovia:

I czechi concentrano truppe a Oriewas, a Dombrowa e in altre località vicine alla linea di demarcazione, proclamando che risolveranno la questione della frontiera con le armi alla mano. Un distaccamento czeco è penetrato nel territorio polacco di Lutinya Polska. Alcuni soldati polacchi sono stati feriti.

La Moravia e la Slovacchia immuni dal socialismo

ROMA, 16. — La legazione della repubblica czeco-slovacca a Roma, comunica:

«La notizia proveniente da Varsavia secondo la quale nella Moravia e nella Slovacchia starebbe diffondendosi il bolscevismo, è priva di fondamento. Gli agricoltori della Moravia e della Slovacchia sono tutti quanti dei piccoli proprietari, inaccessibili alle idee comunistiche. Essi sono poi pienamente soddisfatti dei provvedimenti legislativi della repubblica circa la ripartizione dei latifondi feudali. La notizia secondo la quale questi agricoltori imiterebbero l'esempio dei mugich russi, saccheggiando le grandi proprietà, risulta dunque assolutamente inventata.

«Nello stesso modo è priva di fondamento la notizia sul movimento bolscevico nell'esercito czeco-slovacco. E' vero invece che questo esercito, sotto il comando degli ufficiali italiani e francesi, difende le frontiere della repubblica czeco-slovacca e nello stesso tempo gli Stati dell'Intesa contro il pericolo minacciante dall'oriente. Le informazioni date da missioni dei paesi neutrali, per esempio poco tempo fa da giornalisti svizzeri, attestano che il territorio della repubblica czeco-slovacca è l'unico fra tutti i paesi sorti dalla distrutta monarchia, dove sia perfetto ordine. D'altronde già l'affermazione che il movimento degli agricoltori slovacchi sarebbe diretto dal tedesco Adler, dimostra la completa falsità di tutta la notizia».

Fu sospesa la smobilitazione in Egitto e in India

LONDRA, 15. — (Camera dei comuni) — Il ministro della guerra Winston Churchill dichiara che gli ultimi avvenimenti hanno reso necessario di sospendere per il momento la smobilitazione in Egitto ed in India.

Tre assassinii a Budapest

PARIGI, 16. — Il «Petit Journal» ha da Zurigo:

Secondo una informazione non confermata di un giornale di Berlino l'arciduca Giuseppe sarebbe stato assassinato in seguito a ordine del governo comunista. Sarebbero pure stati assassinati l'ex-presidente del consiglio Wekerle e l'ex-ministro del commercio Sztereni.

L'assassinio di Sztereni e quello di Wekerle è stato annunciato e smentito giorni sono. Ora si rinnova la notizia aggiungendo quella dell'uccisione del cittadino Giuseppe d'Absburgo come si chiama ora l'ex-arciduca austriaco già comandante supremo dell'esercito territoriale ungherese.

*

La calma regna in tutto l'Egitto

CAIRO, 12. — (Ritardato) — Un comunicato ufficiale dice:

Da ieri a mezzogiorno la calma regna in tutto l'Egitto. Giovedì e venerdì vi sono stati alcuni tentativi di interrompere le linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, ma parecchi di coloro che compivano il tentativo sono stati arrestati e due di essi sono stati uccisi.

Sono stati operati 400 arresti. Nelle recenti sommosse 8 soldati britannici sono stati uccisi e 17 feriti dall'8 al 11 corrente, rimanedo vittime di attacchi compiuti contro di essi.

Al di fuori dei conflitti avvenuti con la plebaglia durante le ultime 24 ore tre civil sono rimasti uccisi, 15 feriti.

Il gabinetto Maura

MADRID, 15. — Il nuovo gabinetto è stato così costituito:

Presidenza Maura, affari esteri Gohzales Hontoria, giustizia Visconte Metama, interno Coicoschia, finanze Lascerva, marina Mirandar, istruzione Ilio.

Non sono stati ancora scelti i titolari dei portafogli della Guerra e degli Approvvigionamenti.

MADRID, 14. — Il generale d'artiglieria Luis Sant Iago governatore di Cartagena è stato nominato ministro della guerra. I membri del nuovo gabinetto hanno presentato giuramento nelle mani del re.

Le elezioni presidenziali nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 14. — Hanno avuto luogo le elezioni presidenziali cui han preso parte un maggior numero di elettori di quelle delle elezioni precedenti. I risultati riconosciuti sono i seguenti:

Persoa 45.000 voti, Ruy Barbosa 31 mila. I risultati definitivi saranno noti soltanto fra qualche giorno.

*

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 15. — (Processo Lenoir) — Dhur depone che nel maggio del 1915 Desouches gli domandò di partecipare alla creazione di un giornale per il quale asseriva di avere l'appoggio degli industriali della provincia. Dhur svolse a Desouches un programma che contemplava l'unione con l'Inghilterra. Contrariamente alle asserzioni di Desouches, Dhur dichiara che la lettera di cui Desouches si servì per raccogliere i fondi necessari alla sua combinazione non era che una bozza di accordo tra lui e Desouches, in cui Dhur si diceva in grado di ottenere lo appoggio di Poincarè e di Viviani.

Dhur concepì dei sospetti sulla provenienza dei fondi coi quali Lenoir e Desouches volevano comperare il «Journal» nel luglio 1915. Egli dice che aveva l'impressione che vi fossero altri sottoscrittori oltre Lenoir.

Si accende una vivace discussione tra il difensore di Humbert e il teste.

Il difensore si stupisce del credito immaginario del quale Dhur si faceva forte presso Viviani e Poincarè. Si domanda se questo modo di agire non cada sotto i colpi della legge. Il teste dice che Humbert gli narrò il 12 agosto del 1915 che in principio vi erano 3 milioni di denaro tedesco nei fondi che erano serviti all'acquisto del «Journal», ma che egli li aveva eliminati e sostituiti con i suoi denari. Soggiunge poi che durante l'intervista con Briand allora presidente del consiglio, questi gli parlò della possibilità di esistenza di fondi provenienti dalla Deutsche Bank.

S'inizia una vivace discussione tra il testimone ed il difensore di Humbert circa i viaggi di Dhur in Svizzera. Poichè il difensore tendeva a dimostrare che Dhur trovavasi a Berna il 15 maggio 1915 insieme con Radowitz, Lenoir e Desouches, Morset replica asserendo che Lenoir e Desouches non si trovavano a Berna il 15 maggio.

Louze redattore capo del «Journal» conferma la versione di Humbert intorno alle condizioni di vendita del «Journal» e dichiara che intese Humbert rimproverare vivamente Lenoir d'essere andato in Svizzera senza preventivo.

*

I nostri alleati occidentali sui mercati delle ex-provincie austriache

ROMA, 16. — L'Inghilterra e l'America si fanno una concorrenza accanita per accaparrarsi il mercato jugoslavo.

Una grande Società inglese ha offerto alla Camera di commercio di Zagabria quantità molto notevoli di materiale ferroviario, tram, industrie elettriche e navi mercantili, automobili, etc.

In America è stata poi creata — con sede a New York e filiale a Belgrado — una Banca jugoslava-americana con 50 milioni di lire di capitale iniziale.

D'altra parte si annuncia che una Commissione di commercianti e di industriali francesi si è recata a Vienna per riannodare gli scambi commerciali fra la Francia e l'Austria tedesca.

Questa missione è fortemente appoggiata presso il Governo dell'Austria tedesca dall'inviato straordinario francese a Vienna, sig. Allize.

La Francia manderà in Austria tedesca articoli di fantasia, telerie, piume per cappelli da signora etc. e l'Austria tedesca esporterà in Francia sopratutto chincaglierie.

Intanto l'Italia approvvigiona l'Austria tedesca

ROMA, 16. — Persone reduci da Vienna ci raccontano con quanto entusiasmo la popolazione della capitale austriaca ha salutato l'arrivo di vagoni carichi di frutta, vini italiani, scatole di sardine, fichi secchi, etc.

Il governo dell'Austria tedesca fa continue pressioni sul governo italiano perchè siano intensificati gli invii di viveri italiani in Austria ed offre di pagarli sia mediante forniture di legname, sia depositando corone al cambio di centesimi 30.

E' da augurarsi — aggiungiamo noi — che il Governo riesca a far cessare prima di concedere agli austriaci grandi quantità di viveri il triste fenomeno del perdurare del caro-viveri.

*

I direttissimi fra Parigi-Londra Trieste e Costantinopoli

ROMA, 15. — In una conferenza tenuta a Parigi dai delegati dei diversi governi interessati venne riconosciuta la necessità di organizzare al più presto delle comunicazioni celeri dirette dall'Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia, verso l'Oriente, seguendo l'itinerario:

Londra, Parigi, Losanna, Bordeaux, Lione, Torino, Milano con prosecuzione Milano, Venezia, Trieste, Belgrado, Costantinopoli e diramazioni per Atene, Bucarest, Costanza, Odessa. Essendosi però riconosciuto causa le interruzioni di linea esistenti fra Belgrado e Nisch e fra Bucarest e Costanza e per deficienza di mezzi di trazione e del materiale occorrente che il programma completo non poteva venire immediatamente realizzato, così è stato deciso di effettuare intanto a cominciare dal 15 aprile:

1.o un treno giornaliero tra Parigi e Trieste composto di vetture a letti e di vettura restorante, denominato Simplon-Orient-Espress seguente l'itinerario Parigi-Losanna-Milano-Venezia-Trieste.

2.o Un treno giornaliero Bordeaux, Lione, Torino, Milano composto di vettura ristorante, che si accoppia a Milano al Simplon, Orient, Espress.

3.o Un treno giornaliero composto di vetture di prima classe e di vetture a letti coincidente a Trieste col Simplon, Orient, Espress e circolante a Trieste e Belgrado per la via di Steinbrunck, Zagreb, Venkovc.

4.o Un treno corrispondente con quello indicato al numero precedente circolante fra Venkovez e Bucarest per la via di Szeghedia-Vercinova. Il treno Simplon-Espress, Oriente deve trovarsi a Parigi in coincidenza con un treno da e per Londra. I treni succitati sono destinati a sostituire il treno Orient-Espress che fino allo scoppio della guerra europea ha circolato tra Parigi e Costantinopoli seguente la via Strasburgo-Monaco-Vienna.

Il treno Simplos-Orient-Espress partirà per la prima volta da Parigi il 15 aprile e da Domodossola il 16 successivo da Trieste per Parigi il 17 aprile.

Il treno Trieste, Belgrado, Bucarest partirà la prima volta da Trieste il 17 aprile ed il primo arrivo a Trieste avverrà il 19 aprile corrente.

Le feste ai nostri soldati nel Belgio

GAND, 15. — I membri della colonia italiana e le notabilità civili e militari belghe hanno accolto con clamorose acclamazioni la musica che ha dato stasera un brillante concerto.

Un'intervista col min. Fradeletto

durante la visita alle terre liberate

Il «Carlino» pubblicò ieri una intervista di Gino Piva col ministro delle terre liberate, on. Fradeletto.

Il Ministro ha notato che si fa non poca confusione in materia di danni, di risarcimenti, quali sono diversamente assegnati secondo si tratti di danni per fatto di guerra o di danni derivati semplicemente da occupazioni militari.

Questi ultimi, come è sempre avvenuto, anche per le grandi manovre, sono liquidati dalle apposite commissioni, e cioè commissioni di revisione di affitti e di requisizioni, mentre i primi hanno per liquidatori gli intendenti di finanza.

La legge per le liquidazioni dei danni, che si cercherà di applicare prestamente, è tuttavia una legge di grande importanza, che si può paragonare alla perequazione fondiaria. Ho già disposto che per rendere popolare ed accessibile questa materia, sia redatto un apposito opuscolo da distribuirsi largamente. Di più se troverò la Società cinematografica che accetterà l'incarico, intendo far proiettare delle films esplicative.

In quanto ai lavori non bisogna dimenticare che si sta attaversando il momento critico del passaggio dalla smobilitazione militare alla organizzazione civile. L'esercito per definizione è fatto più per demolire che per ricostruire; ma da S. E. Badoglio, con cui mi trovo in perfetto accordo, ho avuto reiterate prove di alto, intelligente e rapido interessamento.

Devo dire che tutti gli impegni vennero mantenuti dal generale Badoglio con larghezza di vedute, tanto che senza il suo validissimo concorso mancherebbero ancora molti di quei mezzi che ora sono posti in opera. Anche dall'on. Bonomi, Ministro dei Lavori pubblici, di cui non potrò dire mai abbastanza bene, ho avuto magnifiche prove di interessamento; ma sono sempre i mezzi a non essere tanti e tali, quanti occorrerebbero. Abbiamo intanto raccolto il materiale estero, accentrandolo a Riese ed a Padova.

Si è creato un ufficio tecnico industriale per provvedere al combustibile. Oltre i mezzi, occorrono i valori tecnici ed è per questo che i valori tecnici appartenenti all'esercito non si possono smobilitare. Se in queste plaghe sono dannosi dei soldati disoccupati, sono altrettanto necessari quelli che lavorano. In questo senso si provvederà. Noi intendiamo raggiungere la più cordiale e fattiva collaborazione fra la parte civile e l'esercito, e insieme continuare quest'opera che è sociale, politica, morale ed economica; e che ripeto deve essere quindi sentita da tutta la nazione.

Ad una mia domanda circa la necessità di un decentramento governativo, al cospetto di quest'opera immane, l'on Fradeletto rispose con calore: ma certamente.

Il Governo non deve essere assente da queste terre. Una giunta di Stato col ministro od il sottosegretario sarà creata per il Veneto ed avrà sede nel centro, a Treviso. Ad essa faranno capo i Comitati provinciali, ed essa disporrà di elementi civili e militari. Si provvederà al reclutamento di valori tecnici, nè ci si fermerà davanti alle spese, perchè se spendere inutilmente vuol dire sperperare, è invece un dovere spendere per le pubbliche e urgenti necessità.

Queste le importnti dichiarazioni del ministro, che si è dimostrato pieno di forte volontà.

* * *

Riferiamo poi — con ogni riserva — l'informazione seguente dell'«Agenzia Italia Nuova» da Roma, 15:

In conseguenza delle ristrettezze del bilancio e quindi della materiale impossibilità di provvedere ai bisogni urgenti delle popolazioni delle terre liberate, le Loro Eccellenze Fradeletto e Pietriboni (rispettivamente Ministro e Sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate) hanno deliberato di rassegnare le loro dimissioni: ciò prima che si apra la Camera dei Deputati.

* * *

Il progetto di portare la sede del Ministero delle Terre Liberate a Treviso è ormai di vecchia data. Ma per l'attuazione sembra che incontri vari ostacoli. In ogni modo, questa ed altre gravi questioni riguardanti l'Alto Veneto non potranno essere affrontate prima del ritorno dell'on. Orlando.

* * *

L'on. Fradeletto continua il suo giro nella provincia di Treviso.

Il saluto entusiastico di Livorno

ai battaglioni del 9 bersaglieri

LIVORNO, 15. — Il 30.o ed il 32.o battaglione del 9.o reggimento bersaglieri reduci dal fronte e destinati a Livorno sono stati accolti da una folla plaudente recatasi a riceverli alla stazione.

Numerosi reparti di truppe della guarnigione rendevano gli onori. Lungo il viale Giosuè Carducci assisteva moltissima folla. Il treno giunse sotto la tettoia accolto al suono della marcia reale e da un nutritissimo applauso della folla. I reduci furono salutati dal prefetto comm. Gasperini, dall'assessore anziano del comune in rappresentanza del sindaco, dal comandante la divisione generale Bloise, dalle altre autorità civili e militari e dalle rappresentanze e da numerose associazioni patriottiche fra cui dei mutilati e dei combattenti. Il rappresentante del sindaco a nome della cittadinanza ha salutato l'eroico colonnello del reggimento cavalleggeri Ricciardi, al quale un gruppo di signore ha offerto un mazzo di fiori.

Formatosi il corteo alla cui testa si trovavano i mutilati in camion, i gloriosi ospiti hano sfilato in mezzo a due fitte ali di popolo plaudente che inneggiava all'esercito, alla patria, al re e si sono recati alla caserma «La Marmora».

Durante il percorso da molte finestre sono stati gettai fasci di fiori. I soldati rispondevano ai saluti agitando l'elmetto di guerra.

I sardi onorano e festeggiano

la nostra gloriosa marina

SASSARI, 15. — A Porto Torres si sono ancorati due sommergibili ex-germanici, comandati dai tenenti di vascello E. Tarantini e Bonetti. Molte migliaia di cittadini si sono recati da Sassari per visitarli, facendo manifestazioni simpatiche alla marina italiana.

Stasera la Deputazione provinciale ha offerto in onore dell'ufficialità delle due navi un banchetto al quale hanno partecipato il prefetto ed altre autorità. Hano parlato, esaltando gli eroismi ed i sacrifici della marina e la vittoria italiana, il presidente del Consiglio provinciale, il R. Commissario, il generale Abapiras, il deputato on. Abozzi, anche a nome del senatore Garavetti, assente per lutto, e Riccio a nome della stampa. Ha risposto il comandante Tarantini, provocando entusiastici applausi alla Marina.

Anche il municipio di Porto Torres ha dato un ricevimento in onore degli ufficiali. I due sommergibili visiteranno tutti i porti della Sardegna.

*

I nuovi provvedimenti finanziario-tributari

e l'unione delle provincie

ROMA, 16. — L'unione delle Provincie e l'addizionale sulla R. M. — A proposito dei recenti provvedimenti finanziari e tributari per le Provincie la presidenza dell'Unione ha diramato una circolare con la quale constata come il provvedimento costituisce parziale e pur transitorio riconoscimento dei voti delle provincie e della attività dell'Unione.

Il testo del decreto che deve ritenersi applicabile al 1919 potrà essere tenuto presente da quelle amministrazioni che non hanno ancora approvato il bilancio 1919 medesimo.

L'Unione delle Provincie ha richiesto che sia dal Ministero competente impartita istruzione immediata al riguardo alle Agenzie interessate.

La presidenza dell'Unione raccomanda che sia evitata ogni controversia di applicazione per le attribuzioni topografiche di reddito ai fini della sovrimposta di nuova istituzione. Nel caso opportuno è a disposizione per ogni risoluzione anche arbitrale.

Come già fu avvertito è imminente la firma del decreto che istituisce un fondo di 4 milioni per mutui a saldo dei bilanci 1919 per le provincie che trovansi in speciali condizioni di disagio finanziario anche per limitati proventi della nuova addizionale R. N.

Al fondo dei quattro milioni sono aggiunti altri 2 milioni circa rimasti disponibili per lo stanziamento analogo del 1918.

*

Promozioni anticipate per merito ai maestri

ROMA, 16. — Circa ai nuovi provvedimenti economici per i maestri sembra che il ministero per la P. I. voglia applicare un principio stabilito ed acquisito già nello stato economico degli insegnanti di scuole medie, consistente nell'aumento anticipato per merito. Si tratterebbe cioè di accordare l'aumento fisso delle 500 lire uno o due anni prima della scedenza a coloro che verrebbero proposti e ritenuti meritevoli, e in numero corrispondente al quinto o al sesto degli assegni che andrebbero man mano a maturarsi.

*

A proposito del riposo domenicale delle poste

ROMA, 16. — Il Ministero delle Poste ha ricevuto i rapporti informativi sulla «Domenica senza posta» delle varie direzioni provinciali.

Le disposizioni del Ministero, dicevano che alla domenica doveva esservi un'unica distribuzione, ma nel contempo stabilivano doversi concedere agli agenti il riposo festivo. Evidentemente il Ministero non ha tenuto conto delle condizioni in cui si svolge il servizio di distribuzione nei grandi centri ove non è possibile fissare un turno domenicale di servizio e di riposo per i portalettere, e il tentarlo vorrebbe dire generare confusione, ritardi e disguidi. Inoltre gli agenti reclamano la paga doppia per il lavoro della domenica.

Vi è poi il problema della ripartizione della corrispondenza.

Non soltanto per i portalettere ma anche per i ripartitori dovrebbe adottarsi il sistema dei turni, ed è qui appunto che sorgon le maggiori difficoltà tecniche. Il ripartitore della corrispondenza è un agente tutt'altro che facilmente sostituito. Il suo lavoro richiede una lunga pratica e una conoscenza perfetta delle zone postali cittadine. Come è possibile poi diminuire il numero dei ripartitori per la corrispondenza da distribuirsi al mattino della domenica?

Non essendo al lavoro nel numero consueto non potrebbero ripartire in tempo i parecchi quintali di posta e quindi una parte della cittadinanza verrebbe in ogni modo ad essere sacrificata.

Di conseguenza il giudizio dei Direttori provinciali è che il pubblico si deve adattare a non ricevere la posta la domenica, mentre così sarà possibile assicurarne la intera consegna il lunedì.

Il servizio delle assicurate ripristinato nella zona di guerra

ROMA, 1. — Con effetto dal 20 corrente è ripristinato il servizio delle assicurate per i militari residenti in zona di guerra, la quale comprende attualmente tutte le località situate nei territori delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova e Mantova nonchè tutte le terre occupate fino alla linea di armistizio.

*

Il porto di Genova ha ripreso

le sue normali funzioni

ROMA, 15. — In seguito all'applicazione del programma di sfollamento delle merci nel porto di Genova, preordinato dal ministro dei trasporti di accordo coi ministri della guerra e degli approvvigionamenti e consumi e col sotto segretario delle armi e munizioni per conto dei quali si erano colà immagazzinate forti quantità di merci e con l'attiva collaborazione del commissario e del consorzio del porto le condizioni del porto medesimo che due mesi fa erano gravissime sono ridiventate quasi normali.

Basta accennare che a metà febbraio giacevano più di 450.000 tonnellate di merci di ogni specie e che attualmente sono ridotte a poco più di 250.000.

Questo risultato si è potuto ottenere per la tenacia dell'on. de Nava a perseguire il suo programma sollecitando tutti gli enti interessati ad affettuare i provvedimenti necessari, coefficente essenziale fu lo sforzo notevole compiuto dalle ferrovie mediante la costante fornitura dei vagoni la quale raggiunse per molte settimane la media giornaliera di 1250 vagoni.

In tali buone condizioni, non più verificatesi dal giugno 1918, non solo si poterono scaricare sollecitamente i piroscafi dei commerci nazionali, ma anche i poroscafi dei commerci in transito destinati alla Svizzera e colà inoltrati prontamente a mezzo di vagoni delle ferrovie federali svizzere.

Nè devesi attribuire il rapido miglioramento a mancanza di arrivi di vagoni perchè giunsero nel mese di marzo 113 piroscafi contro 97 nel febbraio con un tonnellaggio di 350.000 tonnellate. Taluni piroscafi di carbone raggiunsero una media di sbarco di 2200 tonnellate nelle 24 ore e il piroscafo «Tornate» carico di cotone raggiunse il record dello scarico di 5000 balle in un giorno.

Il porto di Genova è ormai ripristinato nel suo funzionamento e si trova in grado di far fronte ad un intenso arrivo di piroscafi con qualsiasi carico ed al loro rapido discarico, nonchè al sollecito inoltro delle merci ai centri di consumo.

Perchè l'olio è caro

I guadagni dei grossisti

ROMA, 13. — Nonostante il tesseramento e le lamentele degli interessati si apprende con stupore come i grossisti dell'olio hanno fatto guadagni favolosi. La Società anonima olearia di Roma col capitale di 300 mila lire ha denunziato in un anno l'utile netto di 246.283 lire....

Sarebbe interessante e istruttivo per il pubblico una relazione, anche molto sommaria dei guadagni che hanno fatto e fanno i negozianti di vino.

*

Le gesta dei falsi ufficiali

Un audace sequestro presso Parenzo

Tra le popolazioni dell'Istria centrale certi contadini vanno spargendo il terrore fra le popolazioni con le loro imprese furfantesche, ch'essi perpetrano travestiti con divise italiane; essi spingono l'audacia ad avvicinarsi alle porte delle città. Eccovi, ad esempio, un fatto oggi telefonato da Parenzo ad un giornale di Pola:

«Sere addietro, fra le otto e le nove, due «carabinieri d'ispezione» si presentano alla porta di casa della villetta di certo signor G. de Volpi, a circa 20 minuti da Parenzo e dicendosi incaricati di fare una perquisizione, entrarono: l'uno in divisa di sottotenente, l'altro come attendente. L'ufficiale si presenta al padrone, chiede scusa della noia ch'è costretto a procurargli, si fa consegnare le armi che il signor Volpi teneva per sicurezza personale con permesso orale di un capitano di vascello.

«Il contegno del finto ufficiale fu, del resto, cortese, ed il padrone gli offrì del vino e s'intrattenne con lui per qualche tempo a conversare; dopo di che quello, fattosi accompagnare al piano superiore, volle frugare in tutti i mobili, col pretesto di cercare altre armi. Venuti alla luce così tre orologi d'oro, due colonne di cristallo di rocca, un bel cofanetto di argento ad alto rilievo di grandissimo valore, e parecchi capi di vestiario lasciati in consegna al Volpi da alcuni ufficiali del già esercito austriaco, il sottotenente consegnò all' attendente i vestiti col pretesto che doveva sequestrare quella roba appartenente ai nemici, mentre chiese il permesso di prender seco quegli altri oggetti per mostrarli al suo maggiore, rispondendo alle obbiezioni del padrone: «E che? non si fida di un ufficiale italiano? In parola d'onore, domattina alle 11 avrà tutto ciò che le appartiene». Verso l'una del mattino i due galantuomini finalmente si allontanarono, e con loro s'erano allontanati, oltre al resto, come il padrone constatò tosto, un portafoglio con 500 corone ed un altro orologio con catenella. I due ladri furono già arrestati».

La popolazione è sicura che i nostri carabinieri avranno campo di spiegare la loro bravura e liberare il paese da codesta piaga.

Maggiore che non è maggiore

I carabinieri di Bussolengo hanno proceduto ieri all'arresto di un individuo che si spacciava per il maggiore Ugo Ronza, ma che è in realtà un ardito truffatore, autore di parecchi reati.

In questi giorni il furfante aveva preso alloggio all'albergo Milano dove lascia un debito di circa 250 lire.

A Bussolengo aveva contrattato un cavallo con la ferma intenzione di trattenere il medesimo senza sborsare un soldo; ma il provvido intervento del locale maresciallo dei carabinieri troncò in buon punto il disonesto affare.

Mentre il finto maggiore tentava di eclissarsi con la fuga, venne arrestato.

I carabinieri hanno potuto assodare che il falso ufficiale è un certo De Mari, barese, abitante in Borgo Trento.

*

PARTITO POPOLARE ITALIANO

Il manifesto al paese

Si è riunita la Commissione provvisoria del Partito Popolare Italiano con l'intervento dei componenti on. Bertini, on. Longinotti, on. Rodinò, Conte Santucci, Stefano Cavazzoni, avv. Bertone, conte Grosoli, on. Mauri e Don Sturzo; dott. Cingolani e Giulio Seganti.

Dopo un esame della situazione generale si è aprovato il testo di un appello diretto al Paese dalla Direzione del Partito.

«Di fronte ad una propaganda che, sfruttando le inevitabili difficoltà dell'ora, tende a gettare la Nazione, attraverso le convulsioni demagogiche, in un disordine che potrebbe condurre solo a dittature di minoranze irresponsabil e tiranen, e che avrebbe per immancabile effetto la rovina di ogni prosperità nazionale, il Partito Popolare Italiano si rivolge a quanti sinceramente amano il bene della Patria e del Popolo per invitarli ad adoperarsi alla formazione di quella salda ed illuminata coscienza civile che sappia preparare e maturare, nell'ordine, anche i più arditi progressi e le più profonde riforme sociali.

La guerra ha maturata una nuova coscienza, ha imposta la necessità di salutari trasformazioni: l'economia generale deve riordinarsi su nuove basi; il popolo tutto deve raggiungere la sua effetiva e reale partecipazione alla vita pubblica: i diritti del lavoro debbono essere garantiti; il problema agrario deve essere risolto; il salariato operaio ed agricolo deve essere trasformato e reso più cristiano; la Società nazionale ed internazionale debbono in una più larga ed efficace applicazione dei principii di libertà e di giustizia, trovare un più solido assetto.

Perchè tutto questo si ottenga, come è necessario che le classi lavoratrici mostrino di rifuggire da ogni importazione di violenza anarcoide; così le altre classi debbono intendere il loro dovere; e perciò noi domandiamo al Governo ed al Parlamento di muovere risolutamente incontro al popolo e di compiere subito quelle riforme che possano esere avviamento alla necessaria trasformazione della nostra vita politica e sociale.

Noi vogliamo la rappresentanza proporzionale, non come fine a sè stessa, ma come la più sincera espressione della volontà popolare, come mezzo di risanamento dell' ambiente politico e come indispensabile avviamento alle più larghe riforme. Noi vogliamo la riforma del Senato, il quale deve divenire la rappresentanza dei corpi organici della Nazione: provincie, comuni, classi organizzate. Noi vogliamo che le classi organizzate abbiano a costituirsi con funzioni di pubblica autorità, sulla base di libere associazioni profesionali e che i corpi tecnici (del Lavoro, dell'Agricoltura, e Industria, dell' Istruzione, dei Comuni) abbiano un effettivo e reale potere deliberativo, nell'ambito delle loro specifiche competenze. Noi vogliamo il decentramento amministrativo nella Regione, come forte elemento di vita locale e di più fecondo sviluppo dell'intera vita nazionale. p

E mentre auguriamo fervidamente che a Parigi siano riconosciute le nostre rivendicazioni nazionali, per raggiungere le quali tanto sangue fu versato, noi chiediamo che sia veramente ed effettivamente costituita la Società delle Nazioni, perchè all'infuori di ogni imperialismo, che sarebbe alla coscienza dei popoli, col disarmo generale, con la pubblicità dei trattati, con l'arbitrato obbligatorio, sia stabilita la vera pace fra le genti.

Tutto ciò noi vogliamo; tutto ciò vuole con noi il popolo italiano; e tutto ciò può e deve essere ottenuto, senza che la Nazione sia gettata nel disordine, dal quale deriverebbe l'arresto dello sviluppo delle sue forze produttive, l'esodo emigratorio dei suoi lavoratori, lo impoverimento delle nostre campagne, l'arenamento dei nostri commerci, a tutto vantaggio di altri popoli più tranquilli e più forti.

Alle forze vive e sane della Nazione, ai poteri responsabili, il Partito Popolare Italiano rivolge questo suo appello, ben deciso per parte sua a svolgere la più energica azione affinchè questo programma sia attuato, per il bene del nostro Paese.

Roma, li 12 aprile 1919.

La Direzione del Partito».

*

Per il riordinamento delle scuole medie

nelle provincie redente

TRIESTE, 15. — Il prof. Riccardo Adami, già direttore del nostro Ginnasio Dante Alighieri ha pubblicato una lettera sulla «Nazione» in merito al riordinamento delle nostre scuole medie.

Eccola:

«Quando con la conclusione della pace che per il bene dell'umanità speriamo prossima, vedremo appagati tutti i nostri voti e saremo uniti per sempre alla cara Madre nostra l'Italia, il Comune di Trieste non avrà più ragione di mantenere con ingenti spese le sue scuole medie che passeranno per naturale conseguenza in regia governativa. E allora sorge subito una questione, se le nostre scuole debbono adottare senz'altro il programma che vige nelle scuole delle altre città del regno ovvero se non sembri più opportuno di conservare tutto quello che certo c'è di buono nella nostra organizzazione scolastica. E il momento per tale discussione è proprio opportuno, perchè anche sull'altra sponda del nostro mare si parla di riformare la scuola media.

A risolvere il quale quesito occorre anzitutto l'istituzione di commissioni permanenti che abbiano occasione di affiatarsi spesso e così concretare con sollecitudine di comune accordo i loro lavori, commissioni composte di insegnanti nostri e di insegnanti delle altre città. Se non si tiene questa via che è la più spedita e la più sicura sarà tutto tempo perso.

E mi ricordo infatti che un dì fummo convocati a Firenze alla Dante Alighieri per udire delle comunicaizoni importanti che ci avrebbe fatte una commissione venuta appositamente da Roma.

E le comunicazioni furono certo molto belle; che s'era istituito a Roma un comitato per lo studio delle questioni del dopo - guerra; che detto Comitato era diviso in parecchie sezioni, sezione commerciale, sezione industriale, sezione istruzione, ecc. ecc.; che si volevano istituire nelle principali città d'Italia dei sottocomitati, ai quali sarebbe pervenuto a quando a quando da Roma un questionario; il comitato centrale avrebbe studiato le risposte dei singoli comitati e così preparato un bel materiale per il dopo guerra.

Il progetto era bello davvero, ma si finì col non far niente. Il questionarie romano non si fece mai vedere e i sotto-comitati dopo lunga e vana aspettativa morirono d'inedia. Ad evitare che si ripeta il doloroso caso, è assolutamente necessario che le commissioni siano formate in città non molto lontane tra loro, affinchè ci sia comodità di trovarsi assieme, ogni volta occorra. Ed io vorrei perciò che si istituissero due commissioni a due sezioni, ginasiale e tecnica, una Trieste-Udine, l'altra Trento-Verona. Queste due commissioni fissano prima il programma e si comunicano a quando a quando i loro lavori concretati i quali e resi noti mediante la stampa, s'indice un congresso generale d'insegnanti medi e quando da questo sia approvato, con le desiderate modificazioni, il lavoro compiuto, questo si passerà al ministro per le sue attribuzioni.

*

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Carnia

Si riapriranno le scuole tecniche?

Cis crivono da Tolmezzo, 14:

E' questa la domanda che corre sulla bocca di molti, ma la risposta nessuno la sadare. Chi avrebbe potuto dire qualche cosa nulla ha detto fin'ora e forse non troverà nemmeno l'occasione di farlo in avvenire.

Questo Giornale ebbe già a pubblicare qualche cosa in merito perchè la questione non fosse lasciata dormire, ma nessuno si mosse e tutto è rimasto allo stato di prima. Non sono poche le famiglie in Carnia che mandano alle nostre Tecniche i loro figliuoli e tutte ora aspettano e si domandano quale sia la ragione vera per cui nulla ancora si è fatto e si debba persino ignorare se o presto o tardi qualche cosa si vorrà fare.

Tra le voci che corrono c'è intanto anche questa: che si pensi di abbandonare le Tecniche alla deriva e di dare invece un più forte impulso alle Scuole Industriali che vissero sempre in malferma salute ed hanno forse il merito di essere nate prima e sotto altri auspici. Che ci sia del vero in questa diceria non lo crediamo, come non crediamo che le due istituzioni non possano vivere e prosperare di conserva in un paese come la Carnia dove tanto e quasi tutto è ancora da fare e dove le buone intenzioni ed i buoni proposit per certo non mancheranno.

La questione non è solo locale, ma interessa tutta la regione: perciò fra breve torneremo sull'argomento.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Assemblea dei combattenti. — Ci scrivono:

Domenica scorsa al Teatro Sociale ebbe luogo una numerosa assemblea di ex-combattenti.

Dopo una calma discussione su vari importanti argomenti venne nominato il Consiglio direttivo, fu pure nominato la commissione per una istituenda Cooperativa di consumo. Da ultimo venne spedito un telegramma a S. E. il Ministro Orlando a Parigi.

Il telegramma dice:

«Che i combattenti di S. Vito al Tagliamento costituitisi in sezione dell'Associazione Nazionale combattenti non vogliono che la vittoria sia mutilata nelle diplomatiche contrattazioni e mandano un fraterno saluto ai combattenti di Fiume di Zara e della Dalmazia tutta Italiana».

Sotto il treno. — Il ragazzo Bullian Vittorio fu Francesco di anni 13 sabato scorso mentre si trovava sul binario della ferrovia vendendo degli aranci, fu investito dal treno. Ebbe asportato il piede sinistro e ferite varie alla testa, alle gambe ed altre parti del corpo, prognosi riservata.

DA PAGNACCO

Due fulmini. — Ci scrivono, 16:

Nel pomeriggio di oggi, durante il temporale che imperversava sulla regione, due fulmini, a poca distanza di tempo e di luogo l'uno dall'altro, caddero con orrendo fracasso sulla casa del cav. Pietro Fantoni. Uno di essi si abbattè in una stanza vicina a quella dove si trovava il proprietario.

I danni sono di poca importanza.

DA MANZANO

L'omicidio del 20 febbraio

L'assassino ha confessato

Ci scrivono, 15: — Il velo che copriva il mistero del truce misfatto commesso il 20 febbraio scorso è completamente squarciato. Ripetiamo brevemente il fatto:

La sera del 20 febbraio a breve distanza dal paese venne assalito e finito a pugnalate un povero vecchio, certo Panighel Carlo, un profugo del Piave.

L'assassinio aveva per causa la rapina.

Vennero eseguiti vari arresti e, ci duole il dirlo, gli arrestati erano tutti soldati del 3.o Bersaglieri. Fra questi si trovavano Luciano Amendola e Proietti Francesco. L'Amendola aveva progettato l'assassinio dicendo che il Panighel doveva essere uomo danaroso, e mentre quest'ultimo attraversava la pubblica strada a breve distanza dal paese, invitava il Proietti a seguirlo ed entrambi si misero dietro al vecchio. Fu però il Proietti colui che assalì il Panighel e atterratolo lo uccise. Il Proietti che si trova nelle carceri di Udine confessò negli scorsi giorni il fatto al Giudice Istruttore.

Oltre ai sopranominati si trovano incarcerati quali complici Papini Mario, Cecinelli Romeo, Toma Domenico, e Mecossi Ferdinando.

Il 1.o corrente sempre per il medesimo delitto vennero arrestati: a Pelfaro di Reggio Calabria, un altro Amendola e a Termini Imerese Giovanni Carmelo.

DA PALMANOVA

Ci scrivono:

Assemblea straordinaria dell'Unione C. E. I. A. — L'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali ed Affini ha diramato il seguente invito:

Egregio Socio, Siete invitato ad intervenire alla riunione dell'Assemblea Straordinaria, che avrà luogo Venerdì 18 corr. alle ore 15 — con l'intervento del Deputato del Collegio — nei locali della Società Operaia, (Borgo Udine).

Ordine del Giorno: Comunicazioni del Deputato del Collegio sull'ordine del giorno votato dall'Assemblea il 7 corrente. Il Cons. D.

DA GEMONA

Grave investimento. — Ci scrivono: L'altro ieri a Venzone un'autoambulanza investiva il ragazzo Carlo Palo d'anni 15 che riportava gravissime lesioni fra cui la frattura della base del cranio. Venne trasportato al nostro ospedale ove si trova in pericolo di vita.

DA CERVIGNANO

Le nostre Banche

La Banca del Friuli ha con oggi iniziato le operazioni delle sua succursale, (Palazzo Lovisoni - Piazza V. E.).

Ne dirige le sorti il capitano rag. Giuseppe Cantarutti, qui venuto per esplicare, mercè l'opera del benemerito Istituto, tutta l'attività per la rinascita del nostro Friuli.

Auguri.

+ * +

Chiusura del Congresso dei sindaci della Montagna

ROMA, 16. — Ieri ebbe luogo la seduta finale del Convegno dei sindaci della Montagna.

Il numero dei rappresentanti i Comuni di montagna era minore di quello di ieri, perchè molti hanno preferito ritornare ai loro paesi prima che il Convegno si chiudesse.

Presiede il comm. Franco, in assenza del senatore Lucca, insieme agli on. Rava e Ranieri. Sono presenti gli on. Peano, Giretti, Mazziotti, Beltrame, Falcioni, Cottafavi ed il sen, Torreggiani. Prende per primo la parole l'on. Ranieri, il quale espone la relazione annunciata sulle «Questioni diverse interessanti la montagna».

L'oratore fa la distinzione fra i problemi di bonifica agraria e silvana e quanto ha attinenza colla politica finanziaria comunale. Si intrattiene sulla questione delle frane nelle zone montane e dice che bisognerebbe adottare provvedimenti i quali obblighino lo Stato ad intervenire e ad aiutare le modeste risorse finanziarie dei Comuni.

L'on. Rava riassume quanto è stato detto dai precedenti oratori e dice ciò che vi è di buono e ciò che bisogna senz'altro eliminare.

Parlano successivamente gli on. Peano e Nanni, dei Comuni dell'alta Romagna ed altri facendo proposte e presentando i desiderata delle popolazioni da loro rappresentate. Il Congresso alle 12 si è chiuso fra i voti dei Congressisti che il Governo si occupi subito dei problemi inerenti ai paesi dell'alta montagna, con un saluto di ringraziamento alla città di Roma.

CRONACA CITTADINA

La benedizione delle campane di S. Giorgio Maggiore

Durante l'invasione austriaca vennero asportate le campane di quasi tutte le chiese del Friuli. A Udine mons. Dall'Oste, parroco delle Grazie, riuscì a salvare le campane della sua chiesa, ma le altre rimasero preda dell'austriaco.

Avvenuta la liberazione, e constatata la mancanza di tante cose, anche i campanili dovettero rassegnarsi ad attendere la venuta delle sonore loro abitatrici.

I parrocchiani del popoloso quartiere di Grazzano vollero però che le campane dell'insigne tempio dedicato a San Giorgio, facessero di nuovo sentire i loro rintocchi.

Mercè le premure di don Eugenio Bianchini, si formò un Comitato di 14 persone che in tempo relativamente breve, potè condurre a termine tutte le pratiche per la ricostruzione delle campane.

L'egregio colonnello Morone del Comando Supremo autorizzò il Comitato a prendere dei rottami di bronzo che si trovavano alla Ferriera.

La fonderia Broili fece la fusione e si ottennero 4 belle campane, del peso complessivo di trenta quintali; quelle rubate dagli invasori ne pesavano venticinque.

Ieri nel pomeriggio le quattro campane, avvolte con corone di foglie fresche legate da nastri tricolori, con quattro carri pure ornati di sempreverdi e bandiere tricolori, furono trasportate nel cortile della chiesa.

La cerimonia

Alle ore 17,0 giunse S. E. l'Arcivescovo con mons. Dall'Oste.

Il Presule della Chiesa udinese, ricevuto dal parroco e dagli altri sacerdoti di San Giorgio, fu accompagnato in un locale annesso alla sacrestia ove ebbe principio la sacra funzione. Compiuto il primo rito, con la mitria sul capo e il pastorale in mano uscì nel cortile ove si trovavano le campane.

L'Arcivescovo, con un pennello di erbe fresche, legato da nastri tricolori, asperse le campane completamente con l'acqua benedetta e poi le unse con l'olio santo. Ciascuna delle quattro campane, che aveva un padrino ed una madrina, ebbe il suo nome di battesimo.

La più grande, fu chiamata Maria Immacolata, padrino sig. Quinto D'Aronco, madrina signora Noemi Muzzati; e poi di seguito: S. Giorgio, padrino colonnello cav. Costantino Cavarzerani, madrina marchesa Mangilli; — S. Giovanni Battista, padrino sig. Leonardo Pelizzo, madrina signora Maria Piaino Trieb; — S. Giuseppe, padrino dott. Umberto Selan, madrina signora Virginia Diana Gori.

Compiuta la cerimonia, don Bianchini tenne un patriottico discorso, facendo rilevare le sevizie del barbaro oppressore ed i patimenti dei rimasti e degli esuli durante l'invasione. Esortò tutti alla concordia e chiuse inneggiando alla fortuna dell'Italia rinnovata e ingrandita.

Il pubblico, in grande maggioranza femminile, applandì clamorosamente alle patriottiche parole.

L'arcivescovo ed i sacerdoti ritornarono quindi in sacrestia.

Prima di uscire, S. E. mons. Rossi ringraziò i padrini e i membri del Comitato e disse loro che intervenendo avevano compiuto anche un atto patriottico, strinse a tutti la mano.

All'uscita S. E. venne applaudito dalla folla che l'attendeva.

Oggi le campane saranno innalzate sul campanile e sabato al «Gloria» suoneranno per la prima volta dopo la liberazione.

La partenza del vice-prefetto

Ieri sera, col diretto delle 17,45 è partito alla volta di Roma il vice-Prefetto di Udine, cav. uff. D'Ancora, che è stato chiamato dal vice-presidente del Consiglio, on. Colosimo, a coprire il posto di direttore dell'ufficio di revisione stampa, in sostituzione del commendator Lupinacci.

Il cav. D'Ancora era commissario regio a Monza, quando nel novembre dello scorso anno, pochi giorni dopo la liberazione del Friuli, era stato chiamato a vice-prefetto della nostra provincia.

Durante questo breve periodo il cav. D'Ancora aveva saputo cattivarsi la stima e la simpatia del personale e dei cittadini che lo hanno potuto avvicinare.

A salutare alla stazione l'egregio funzionario si sono recati iersera il Prefetto comm. Errante col segretario di Gabinetto cav. Farina, nonchè tutti i funzionari della Prefettura.

L'applicazione delle leggi fiscali

«Consta all'Intendenza di Finanza che non tutti i privati e gli esercenti adempiono agli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi fiscali, nella erronea supposizione che tali leggi non debbano avere applicazione nei paesi liberati.

Ad evitare sgradite sorprese e più onerosi provvedimenti, nel caso che si dovessero applicare le sanzioni stabilite per l'inosservanza di tali disposizioni, si avverte il pubblico che, eccezion fatta per le leggi sulle imposte dirette, nessun provvedimento è stato emanato che sospenda nei paesi liberati la applicazione delle altre leggi in questione.

Esse quindi hanno pieno vigore anche in questa provincia. Richiamansi pertanto gli interessati, specialmente all'osservanza della legge di bollo, sia per quanto riguarda la redazione degli atti, sia per quanto riguarda l'obbligo derivante da tale legge di sottoporre a tassa le note e i conti di trattorie, osterie, caffè ed altri esercizi pubblici, i biglietti d'ingresso nei teatri e nei cinematografi(le profumerie e le specialità medicinali, gli oggetti preziosi, ecc.

Si rammenta altresì l'obbligo di pagare la tassa per la circolazione dei velocipedi, motocicli, automobili, ecc.

Tutte le disposizioni relative alle tasse surricordate si trovano nei testi unici approvati con D. L. 6 gennaio 1918 N. 135, e, per quanto riguarda i velocipedi, nel D. L. 29 gennaio u. s. numero 24».

Unione negozianti ed esercenti di Udine

In seguito a vivo interessamento del Consiglio Direttivo che inviò al Ministero degli Esteri la Copia degli atti dell'Imperiale Ministero Germanico della guerra per il riconoscimento di debito per merci asportate dai magazzini, negozi e case è pervenuta la seguente risposta:

On. Unione Negozianti ed Esercenti
Udine

Mi è pervenuta la lettera in data 17 marzo u.s. cui cod. On. Unione mi trasmetteva Copia degli Atti del Ministero Germanico della Guerra pel debito riconosciuto per merci asportate dai Magazzini, negozi case della Città di Udine.

Nell'accusare ricevuta della lettera in parola esprime il desiderio che mi venga indicato se altre rate furono versate dopo la prima ed eventualmente a quanto esse sommarono. Amerei altresì sapere a quanto ascende od almeno a quanto si ritiene possa ascendere l'ammontare totale del debito del Comando germanico per il titolo di cui trattasi.

p. il Ministro: G. Manzoni.

Si avvertono i Sigg. Soci che possono ritirare la «Tessera di riconoscimento» presso l'Ufficio della sede sociale — via aMnin N. 9 — nei giorni feriali dalle ore 14 alle 17. Deta «Tessera» è da conservarsi per poter usufruire delle facilitazioni che verranno a suo tempo comunicate dal Consiglio Direttivo.

Collocamenti, sussidi, disoccupaz.

Uffici del lavoro

L'Ispettorato Centrale per i Collocamenti e Sussidi di Disoccupazione rileva che al Ministero non sono pervenute sino ad ora dal Veneto che pochissime domande regolari per la registrazione di uffici del lavoro e precisamente: Nella provincia di Venezia due (Ufficio Comunale a Venezia ed ufficio dell' Umanitaria a Concordia); Treviso, due (Conegliano e Vittorio); Padova quattro (Ufficio provinciale, ufficio emigrazione, Ufficio pubblico gratuito ed ufficio collocamente impiegati piravit, tutti a Padova); Belluno due (Sez. Emig. ed Ufficio Coll. Segr. del Popolo a Belluno); Verona quattro (Ufficio Ass. Donna, Ufficio Prov., Sez. Uman., Assoc. Lavoro, in Verona); Vicenza due (Sez. Emigr. Vicenza, Uff. Coll. Operai Bassano); Rovigo uno (Ufficio Coll. Lav. Pol. Rovigo); Mantova tre (Ufficio per i Lav. Mensa, Mantova; Ufficio Comun. Bondeno, Ufficio Coll. Cam. Lav. Pegugnaga).

Commissioni comunali provinciali

Avviamento lavoro

Sono pure limitatissime:

Nessuna in Provincia di Venezia; una (Previne) in provincia di Treviso, nessuna in provincia di Udine; nessuna in Provincia di Belluno; una in corso di costituzione in provincia di Vicenza (comunale); 103 in provincia di Verona, tra cui quella provinciale e quella comunale per la quale è stato autorizzato a funzionare l'Ufficio municipale del lavoro; 48 in provincia di Rovigo, tra cui la provinciale e la comunale di Rovigo; 49 in provincia di Mantova, tra cui la provinc.

Per facilitare il collocamento degli operai disoccupati urge che siano costituite al più presto tutte le Commissioni provinciali e comunali di avviamento al lavoro e che gli uffici di collocamento locali affrettino il regolare invio delle richieste di registrazione all'Ufficio centrale dei collocamenti ed all'Ispettorato.

Un'armenta sotto la tettoia della stazione

Ieri sera, verso le ore 16 una armenta, impaurita presso il passaggio a Livello di Porta Aquileia, si diede a correre verso i binari, entrando sotto la tettoia della stazione.

Quivi venne fermata abilmente da un militare, e, ridotta all'impotenza, fu poi ricondotta sul piazzale di Porta Aquileia.

RECENTISSIME

Lo sciopero a Milano

Altri particolari sull'assalto all' « Avanti »

Sugli incidenti di martedì sera a Milano si hanno altri particolari.

Dopo essere stati per la seconda volta sbandati dalla forza pubblica in piazaz del Duomo, i contro-dimostranti si ricomposero in colonna e fiancheggiati dai carabinieri si diressero in via S. Daniamo, dove ha sede la redazione dell'«Avanti!». Qui lo spiegamento di forze è abbastanza imponente, tanto che i controdimostranti si limitano ad una serenata di fischi ed urla. Improvvisamente un colpo di pistola prende in pieno un soldato del 27. artiglieria, che faceva parte del picchetto messo a guardia del giornale. Il soldato cade morto. Approfittando della confusione provocata dalla caduta del soldato, i cittadini invadono la redazione del gornale, e buttano nella strada i mobili, devastandoli completamente ed appiccandovi in seguito il fuoco. Accorrono i pompieri.

Non è dato precisare da chi e da qual parte partì il colpo omicida. L'autorità ha arrestato un giovane elettricista che ritiene responsabile: però egli si mantiene sulla negativa; il colpo però è indubitato che è partito dalle finestre dell'«Avanti!».

I manifesti

Il Prefetto di Milano, comm. Pesce, ha fatto affiggere questa notte il seguente manifesto:

Cittadini! Dolorosi fatti sono avvenuti a Milano. La forza pubblica non ha fatto uso delle armi. I responsabili, di qualunque parte siano, saranno sollecitamente e severamente puniti. E' dovere di tutti conservare la calma. Da parte mia continuerò ad essere severo tutore della libertà e dell'ordine.

La Giunta municipale ha pure pubblicato un manifesto in cui dice:

« Cittadini! Un gruppo di provocatori, di fronte alla calma protesta del proletariato, ha suscitato disordini luttuosi che le organizzazioni operaie volevano assolutamente evitare.

« Lavoratori! La vostra rappresentanza cittadina ha avuto dall'autorità promessa che i responsabili saranno puniti: essa vigila perchè la promessa non sia frustrata.

« Vi esortiamo, cittadini lavoratori, a mantenervi calmi, a non raccogliere le provocazioni, a serrarvi attorno alle vostre organizzazioni, alle quali esprimiamo la nostra vibrante solidarietà ».

Quattro morti e sessanta feriti

I feriti accertati sono una sessantina. Fra i feriti si trovano il prof. Viciani, collaboratore dell'«Avanti!», che ha riportato la frattura del polso, perchè cadde saltando da una finestra dell'«Avanti!»; il collega Giuseppe Borghi, redattore sportivo del «Popolo d'Italia », ferito alla regione dorsale: è moribondo: i feriti gravissimi sono una diecina.

I morti sono: Bogni Pietro, di anni 26, del 3.o artiglieria, colpito da arma da fuoco; un altro non identificato; una donna per un colpo alla nuca; un soldato mitragliere, che è all'ospedale militare, anche questo non identificato, ferito al torace.

Fra i feriti gravi trovasi pure Giuseppe Corridoni, fratello del defunto Filippo, di anni 24, soldato dal 554 fanteria.

Minaccia di sciopero generale di protesta

Si sono radunati alla Camera del lavoro i rappresentanti della Confederazione del Lavoro presenti a Milano. La discussione, naturalmente, è stata vivace sugli avvenimenti odierni; venne presa la deliberazione dello sciopero generale di protesta in tutta Italia. Le disposizioni di questo sciopero saranno comunicate durante la notte. Lo sciopero sarebbe naturalmente esteso anche ai giornali.

Fu accolta con soddisfazione la notizia dell'arrivo del ministro della guerra, generale Caviglia e del ministro Bonomi, per una inchiesta sui fatti.

Il questore comm. Eula è stato messo a riposo telegraficamente.

I fatti di Milano hanno assunto tale gravità, da impressionare dolorosamente l'opinione pubblica. La minoranza del partito socialista, nella quale ha potuto far presa la propaganda anarchica, ha voluto gettare la sfida alla più operosa e prospera cittadinanza d'Italia, provocando una reazione che doveva inevitabilmente degenerare nei gravi conflitti.

Non scriviamo le amare, le aspre parole che l'animo può suggerire sull'opera dei cittadini che si rivoltano e infieriscono contro la patria. Vogliamo confidare che dall'aberrazione in cui sono caduti, usciranno senza rendersi funesti alla madre comune. Vogliamo mantenere la calma e la fermezza, con le quali soltanto, vicini o lontani, si possono superare, senza nuovi lutti, le difficili prove che ci vengono imposte.

Quale potè essere la spinta del movimento? Non certo la condizione economica, che se non è quale tutti desiderano, è abbastanza buona. La classe dei lavoratori, con la conclusione della guerra, ha guadagnato quanto non aveva guadagnato durante venti anni di pace e di socialismo. Basta ricordare la grande conquista delle otto ore, per documentare questa affermazione. Tutte le vertenze economiche fra industriali ed operai si sono appianate e si vanno risolvendo con la maggiore facilità, e sempre a vantaggio dei lavoratori. La lotta economica non potrebbe in nessun modo giustificare nessuna violenza.

Soltanto lo spirito facinoroso, preparato, eccitato da lunga mano, ha potuto togliere il freno e determinare violenze che invano si era cercato di evitare.

Non si possono fare previsioni sulla durata dell'agitazione a Milano e neanche sulla estensione che potrebbe avere lo sciopero nelle altre città. Ma si può asserire, ripetendo quanto dicemmo martedì, che la propaganda anarchica in Italia, se potrà, in qualche grande centro operaio creare moti inconsulti e deplorevoli, non giungerà a turbare l'ordine e la disciplina del paese.

Il popolo italiano, che sente tutta la fierezza del suo trionfo sulle forze dei potenti nemici che volevano schiacciarlo, e che esso ha grandemente contribuito ad abbattere, sapraà — con la stessa fede, lo stesso coraggio e la stesso disciplina che l'ha guidato alla vittoria — mantenere saldi i propri ordinamenti e trarre dalla pace tutti i vantaggi che renderanno sicuro e prospero il suo avvenire.

*

Lloyd George parla ai Comuni sui problemi della pace

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) Le tribune sono gremitissime. Nella tribuna diplomatica si notano il principe di Galles e alcuni membri del corpo diplomatico.

Lloyd George entra poco dopo mezzogiorno e mezzo ed è vivamente acclamato. Egli pronuncia un discorso in cui dichiara di riconoscere che il mondo è impaziente di giungere alla conclusione della pace, ma d'altra parte si deve tener conto della immensità del compito dei delegati che devono risolvere problemi di una complessità e di una gravità senza precedenti. Il Congresso di Vienna durò undici mesi ed i problemi che esso doveva risolvere erano insignificanti in confronto a quelli dell'attuale conferenza.

Il Ministro fa rilevare che sono sorti dieci nuovi Stati, alcuni indipendenti, altri sette forse sono soggetti al protettorato, e che le loro frontiere debbono essere indicate, se non determinate. Le frontiere di 14 Stati debbono essere nuovamente stabilite. Tutto ciò può dare una qualche idea delle difficoltà puramente territoriali.

Ma vi sonoa ltri problemi ugualmente grandi, egualmente importanti, egualmente interessanti la pace del mondo e il destino dell'umanità, in ciascuno dei quali il commettere degli errore potrebbe condurre l'umanità a doverli scontare. Tali sono le questioni degli armamenti, le questioni economiche, le questioni delle vie navigabili internazionali, delle ferrovie e delle indennità.

Lloyd George parla degli accordi internazionali, delle questioni del lavoro, accordi giammai raggiunti interamente fino ad oggi. iV è ancora una grande prova sperimentale, dalla quale dipende la pace tutta, vale a dire la Socetà delle nazioni. Tutte queste questioni e ciascuna separatamente dovrebbero occupare dei mesi e mesi; un errore potrebbe precipitarci in una guerra universale.

I comunisti hanno ripreso il potere a Monaco

ZURIGO, 16. — Si ha da Augusta: **Un telegramma dell'«Agenzia Wolf» conferma la completa ripresa del potere a Monaco da parte dei comunisti.**

Due repubbliche americane si fondono in una sola

NEW YORK, 16. — Il «Sun» annuncia che le republiche dell'Honduras e di San Salvador si sono runite in una sola repubblica sotto la presidenza di Menendez, la vice presidenza di Bertram. Il nuovo gabinetto è così composto: Parodus affari esteri istruzione e giustizia, Melino interni, Suay finaze, Boscue guerra e marina.

Il " bill „ sugli stranieri in Inghilterra

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) si approva all'unanimità, in seconda lettura, il bill concernente la restrizione del soggiorno in Inghilterra degli stranieri. Il bill mantiene per un anno dopo la guerra tutti i poteri conferiti attualmente alle autorità per ciò chè riguarda gli stranieri.

Le perdite di cittadini francesi salgono alla cifra di 1.308.000

ROMA, 15. — L'Ambasciata di Francia comunica:

«In seguito alla pubblicazione poco tempo dopo l'armistizio del quadro delle perdite dell'esercito francese durante la guerra, alcuni giornali stabilirono la proporzione delle perdite in morti non soltanto in rapporto alla popolazione metropolitana della Francia, ma anche in rappito alla popolazione delle colonie francesi.

Risulta da informazioni ufficiali fornite dal Ministero dela guerra della repubblica che la cifra di 1.308.000 morti non comprende che cittadini francesi di Francia, Algeria, Tunisia e Marocco, con esclusione completa di tutti i suddit coloniali indigeni.

Causa il cattivo tempo

PARIGI, 15. — A causa del tempo cattivo gli aviatori italiani Carabelli e Guerra dovettero rinunciare a partire oggi in aeroplano da Villa Coublay per Roma.

+ * +

La conferenza di Richepin sul Mediterraneo

TORINO, 15. — Stasera alle 21 nel salone della Camera di Commercio il poeta francese Richepin ha tenuto una conferenza sul tema: « Il Mediterraneo e la civiltà latina ». Presentato dal comm. Boca, presidente della Camera di commercio, il conferenziere è stato molto applaudito da uno scelto pubblico nel quale erano spiccate personalità cittadine e numerosi membri della colonia francese, con a capo il loro console.

Il poeta Richepin si recherà a Milano ed in altre città d'Italia per tenervi conferenze.

Per il congedamento degli ufficiali medici

ROMA, 15. — Alla data dell'armistizio il numero degli ufficiali ed aspiranti medici sotto le armi ascendeva a 13.575. Di questi prestavano servizo in zona di guerra oltre mare 5665; in zona territoriale da allora ad oggi ne sono stati congedati ed inviati in esonero 6771, ne restano attualmente sotto le armi 6804, dei quali 3758 in zona guerra ed oltre mare e 3046 in zona territoriale.

In questa ultima cifra sono compresi 1668 ufficiali medici di tutte le classi dal 1852 al 1880, che sono stati trattenuti in servizio a loro domanda.

Il metodo seguito nella smobilitazione degli ufficiali medici è stato quello del congedamento per classi; undici classi dal 70 al 80 sono già state congedate.

Inoltre, mediante esonerazioni largamente concesse, sono stati restituiti alle pubbliche amministrazioni per esigenze del servizio sanitario ed all'insegnamento universitario 1370 ufficiali medici appartenenti a classi posteriori al 1880.

Malgrado le particolari difficoltà che si verificano nella smobilitazione degli ufficiali medici, specialmente perchè non è possibile stabilire un parallelismo tra questi e gli ufficiali delle altre armi o corpi, dato che gli ufficiali medici più giovani appartengono alla classe 1893, mentre nelle altre armi ve ne sono anche della classe 1900 si ritiene con fondato la presunzione di poter presto procedere al congedamento di altre 4 classi: 1881, 82, 83 e 84.

Le liste elettorali depositate nei Comuni

ROMA, 16. — In conformità delle disposizioni di legge, fino al 30 aprile corr. sono depositati agli uffici comunali le liste generali degli elettori politici ed amministrativi, i relativi elenchi e le liste di Sezione come sopra approvate per l'anno 1919 della Commissione elettorale e provinciale.

Qualunque cittadino potrà prendere cognizione delle liste e degli elenchi, ed eventualmente ricorrere alla Corte di Appello, in conformità degli articoli 44 e 46 delle suddette leggi.

Primo maggio festa nazionale in Germania

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: L'assemblea nazionale ha approvato nella seduta odierna con 171 voti contro 86 e 10 astenuti, il progetto di legge di stabilire il 1. maggio festa nazionale.

+ * +

I nostri transatlantici

GIBILTERRA, 14. — Il celere postale «Principe di Udine» del Lloyd Sabaudo qui giunto proveniente da Genova - Barcellona è partito per Dakar Brasile e Plata.

MARSIGLIA, 14. — Il celere postale «Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo qui giunto proveniente da Genova è partito per New York.

GIBILTERRA, 14. — Provcniente da New York è giunto in questo porto ed è partito per Napoli e Genova il celere postale Giuseppe Verdi della Transatlantica.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.